

PAMUK, QUANDO IL ROMANZO DIVENTA MUSEO

Il Nobel turco ha collezionato migliaia di oggetti che ricostruiscono la Istanbul della prima metà del 900 che fa da sfondo alla sua opera «Il museo dell'innocenza». E ha battezzato l'esposizione con lo stesso nome

ALBERTO TETTA

ISTANBUL

A metà degli anni 90 mentre viaggiavo per l'Europa mi sono accorto di essere affetto da una vera e propria mania per i musei e allora ho deciso di crearne uno mio» racconta Orhan Pamuk, il più importante scrittore turco contemporaneo. Un sogno che il Premio Nobel per la letteratura ha realizzato ieri con l'apertura al pubblico a Istanbul del suo «museo dell'innocenza», un progetto concepito e realizzato mentre Pamuk scriveva l'omonimo romanzo. Il primo museo ispirato e costruito in work-in progress durante la scrittura di un libro è ospitato da un antico edificio di fine 800 nella centrale Çukurcuma Caddesi, nello storico quartiere di Beyoğlu a Istanbul dove lo scrittore ha raccolto ed esposto migliaia di oggetti che raccontano come il modo di vivere della borghesia nella seconda metà del secolo scorso di pari passo con la metamorfosi della città sul Bosforo.

LE TECHE E I CAPITOLI

Sono 83 le teche, una per ogni capitolo del suo libro «Il museo dell'innocenza», che si susseguono una dopo l'altra lungo le ripide scale che collegano un piano all'altro del museo. Gli oggetti, disposti e illuminati minuziosamente, costituiscono il racconto visuale della travagliata storia d'amore tra Kemal, il protagonista del *Museo dell'innocenza* e la sua Füsün. Fotografie, utensili, vestiti, orologi, bottigliette di liquore, biglietti del cinema, bicchieri di raki e persino riproduzioni di pietanze, che Pamuk ha raccolto di persona, giran-



Orhan Pamuk accanto a una delle teche del suo museo

IL CASO

Ladro di gialli di Carofiglio L'autore: glieli regalo

Una storia che potrebbe intitolarsi lo scrittore e il ladro letterato. Amante dei romanzi gialli, ne ha rubati ben 13 tutti dello stesso autore, Gianrico Carofiglio, in una nota libreria della capitale. Per questo un 49enne romano è stato arrestato con l'accusa di furto aggravato. Lo scrittore, magistrato e senatore del Pd che con i suoi romanzi tradotti in 24 lingue ha venduto milioni di copie - fa

notare che «un episodio simile è raccontato nel romanzo "Ragionevoli dubbi", in cui un ladro viene in una libreria». Il fatto singolare, insiste Carofiglio (candidato e favorito al Premio Strega con il romanzo "Il silenzio dell'onda" edito da Rizzoli), «è che questo signore doveva essere proprio un lettore appassionato. Dunque la mia proposta è questa: se mi contatta attraverso il mio blog sul sito della mia casa editrice e mi fornisce i suoi recapiti, io mi impegno a fargli avere come regalo tutti i miei libri. Ma a un patto non scritto tra gentiluomini: deve impegnarsi a non rubare più».

do tra mercatini dell'usato, chiedendo aiuto ad amici collezionisti, ma anche ricevendo donazioni. La scelta di Pamuk di creare un museo fisico determina l'incontro tra la finzione del romanzo e realtà, infatti, proprio come lo scrittore che lo ha creato anche il Kemal, de *Il museo dell'innocenza* decide di creare un museo dove raccogliere gli oggetti appartenenti all'amata in quella che rappresenta quasi una terapia al dolore che gli dà l'impossibilità di vivere assieme all'amata Füsün. Il museo e il racconto devono rappresentare due esperienze narrative distinte secondo Orhan Pamuk: «Abbiamo creato il percorso espositivo in modo che il visitatore, che in un primo momento collega mentalmente gli oggetti che vede a quelli che Kemal colleziona nel romanzo, prima di averlo terminata si dimentichi del libro seguendo una nuova narrazione, che nasce dall'interazione con gli oggetti che vede».

CHIAROSCURI NELLA POLITICA

Durante la conferenza stampa di presentazione del museo non è mancato un accenno alla politica turca, Orhan Pamuk era stato processato nel 2006 per «offesa all'identità turca» dopo aver dichiarato che nel 1915 le autorità ottomane avevano commesso un genocidio in cui avevano perso la vita più di un milione di armeni che vivevano in Anatolia. «Sono contento che l'esercito non sia più un attore determinante nella scena politica turca e che i militari responsabili del golpe del 1980 siano sotto processo. Una società dove i militari non sono protagonisti è una società meno autoritaria e spero che anche il governo non adotti un approccio autoritario sulla questione curda. I recenti arresti di giornalisti e scrittori mi preoccupano molto».

L'inaugurazione del Museo dell'innocenza è stata per Pamuk anche l'occasione per parlare del suo prossimo romanzo: «Sarà un libro di circa duecento pagine intitolato, *Stranieri nella mia mente*. Un lavoro che ripercorre la storia della massiccia emigrazione, negli anni 50 e 60 dall'Anatolia verso Istanbul di ex-contadini e la conseguente nascita delle immense baraccopoli che circondano la città. Lo scrittore turco è rimasto invece sul vago riguardo al costo complessivo del Museo dell'innocenza: «Diciamo che è stata una cifra superiore a quella che ho ricevuto quando ho vinto il Nobel» - spiega Pamuk - «ma ho realizzato il mio sogno, e questo mi ha reso una persona più felice». ●